

**“Tra protezione e riparazione.
Il modello della Family Group Conference
per una giustizia child-friendly”**

Francesca Maci, RTD-B
Dottorato in Scienze giuridiche
3 maggio 2024

**Il modello della Family Group Conference.
Favorire la partecipazione di bambini, ragazzi e famiglie
nell'ambito della tutela minorile.**

Francesca Maci, RTD-B
Dottorato in Scienze giuridichae
3 maggio 2024

Immaginati bambino/a (o genitore) nella situazione in cui i tuoi genitori si vedono costretti ad affidarti (o ad affidare tu figlio/a) per un periodo medio lungo alle cure di altre persone come vorresti che fosse presa questa decisione?

- Quali persone vorresti che fossero prese in considerazione?*
- Chi vorresti che decidesse? Come?*
- Quali emozioni proveresti?*

Perchè favorire processi partecipativi?

Per ragioni:

- giuridiche*
- metodologiche*
- etico/valoriali*

*“Le famiglie hanno il diritto di partecipare alle decisioni che le riguardano.
Ove sono in pericolo le libertà dei singoli e della famiglia e la libertà di scelta, è allora che lo Stato deve fare il massimo sforzo per assicurare autentica partecipazione e coinvolgimento.”* (Doolan, 2007, p. 10)

Le ricerche e l'esperienza di campo ci dicono che gli interventi di aiuto sono efficaci quando sono:

- tempestivi
- integrati
- intensivi
- **partecipati** (co-creazione/co-costruzione)

- **l'art. 3 della Costituzione:** «1. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. 2. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».
- I bambini e gli adolescenti sono titolari di diritti inviolabili in base all'**art. 2**, che solennemente recita: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».
- all'**art. 31** che prescrive alla Repubblica di agevolare con misure economiche e altre previdenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei relativi compiti, con particolare riguardo alle famiglie numerose.
- In attuazione **all'art. 31** della Costituzione ha preso lentamente avvio una politica finalizzata alla difesa dei diritti dei bambini, resi ancor più fragili nei contesti di povertà economica ed educativa.

Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia

- Il 20 novembre 1959 l'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite, con voto unanime, ha approvato la **Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia**, contenente un vero e proprio statuto dei diritti del bambino, radicati nei loro bisogni essenziali, che si concretizzano nei rapporti con gli altri
- Finalmente viene messo al centro di ogni discorso giuridico e **politico il principio dei best interests of the child**, inteso come strumento attuativo dei **diritti inviolabili**,
- Il secondo paragrafo dell'**art. 3** stabilisce, infatti, che «Gli Stati parte si impegnano a garantire alla persona di minore età **la protezione e le cure necessarie per il suo benessere, tenendo conto dei diritti e dei doveri dei genitori, tutori legali e altre persone legalmente responsabili e, a tal fine, devono adottare tutte le misure legislative e amministrative appropriate**».

Il cuore del testo sono i c.d. *participation rights*, tra i quali spicca il **diritto del minore di esprimere la propria opinione e di essere ascoltato** con riguardo alle questioni destinate ad avere ricadute nella sua sfera esistenziale (**art. 12**). Fondamentale per una realizzazione effettiva del principio di autodeterminazione del minore è il riconoscimento **della libertà di espressione (art. 13)**, della **libertà di pensiero, di coscienza, di religione (art. 14)**, della **libertà di associazione e di riunione (art. 15)**, del **diritto al rispetto della vita privata (art. 16)**.

l. n. 184 del 1983, *Diritto del minore ad una famiglia*, come modificata dalla l. 28 marzo 2001 n. 149 che significativamente protegge il **diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore**

Il nuovo **art. 315 bis (*Diritti e doveri del figlio*) cod. civ.** in modo molto chiaro afferma: «1. Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni e delle sue aspirazioni. 2. Il figlio ha diritto crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. 3. **Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano.** 4 [...]».

«Il percorso di crescita è, infatti, il risultato di un rapporto dialettico tra responsabilità genitoriale e concreta libertà di autodeterminazione del minore. Una proficua azione educativa deve innanzi tutto essere basata sul dialogo e sull'ascolto e deve tendere, in armonia con quanto previsto dall'art. 29 della Convenzione di New York, ad uno sviluppo della personalità dei fanciulli. Che la partecipazione dei fanciulli nei processi decisionali sia preziosa per una crescita armoniosa è, del resto, confermato all'art. 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE»

Thiene A. (2017), Diritti della personalità dei minori Riservatezza e autodeterminazione del minore nelle scelte esistenziali di - *Famiglia e diritto*, 2/2017

(*) IL contributo costituisce la versione ampliata della Relazione tenuta al Convegno di studi Verso nuove forme di tutela, cura e rappresentanza del minore, organizzato dal Garante regionale dell'Emilia - Romagna per l'infanzia e l'adolescenza il 22 aprile 2016 presso la Scuola di Giurisprudenza di Bologna.

PERCHE' FAVORIRE PROCESSI PARTECIPATIVI?

Quando le famiglie sono coinvolte in processi decisionali partecipativi accade che:

- La maggior parte delle famiglie ha, nella sua rete di parenti e amici, persone desiderose e capaci di dare un contributo per aiutare a risolvere le difficoltà.
- Le famiglie sono in grado di incontrarsi e pianificare senza ripercussioni negative sulla sicurezza e il benessere delle persone coinvolte.
- Le famiglie sono disponibili a lavorare in maniera collaborativa con le istituzioni.
- Si rileva un incremento nella cura nel contesto familiare da parte dei parenti, dei caregivers informali e dei professionisti.
- La percentuale di soddisfazione nelle famiglie è consistente.

(adattamento da Morris, 2008)

Livelli di partecipazione nei servizi alla persona (Rielaborazione da O'sullivan, 2011, pp. 46-50 in AA.VV. (2018), «Il Quaderno di P.I.P.P.I.»)

Livelli di partecipazione	Descrizione
Esercizio della propria decisionalità. <i>Being control</i>	Rispetta la capacità delle persone che accedono ai servizi di prendere le decisioni per sé.
Decisionalità condivisa <i>Being a partner</i>	Si raggiunge un accordo attraverso il dialogo e la negoziazione con le persone che accedono ai servizi.
Essere consultati <i>Being consulted</i>	Le opinioni delle persone che accedono ai servizi sono considerate, ma la decisione è assunta dai professionisti.
Essere informati <i>Being told</i>	La decisione viene presa dai professionisti, le persone che accedono ai servizi sono informate.

Le origini

Day break report (Pūao-te-Ata-Tū)

- a) Fornire programmi che aiutino a sviluppare una società in cui i valori di tutti i gruppi siano di importanza centrale per il suo miglioramento;
 - b) Incorporare i valori, le culture e le credenze dei Maori in tutte le politiche sviluppate per il futuro di Aotearoa (Comitato consultivo ministeriale, 1986).
- La FGC è diventato il meccanismo che ha permesso alle famiglie di essere coinvolte insieme al sistema dei servizi di child protection per decidere come soddisfare al meglio i bisogni di cura e protezione dei bambini. Il modello sia basato sulla filosofia e sulla pratica culturale tradizionale Māori.

Le origini

Il sacro circolo della Family Group Conference

Le origini

Le Family Group Conference (FGC), o Riunioni di Famiglia (RdF) per dirlo in italiano, sono un **approccio di lavoro sociale di tipo partecipativo** e a **forte caratura relazionale**;

Nascono in **Nuova Zelanda** alla fine degli anni '80 nell'ambito della **tutela minorile** con il *Children, Young Persons and their Families Act (CYPF)* del 1989.

Nascono come tentativo di controbilanciare il potere dei professionisti nella gestione di situazioni di tutela minorile, valorizzando la cultura tribale Maori e la capacità intrinseca della famiglia allargata di prendersi cura dei suoi membri più fragili anche nelle situazioni di forte difficoltà (Williams, 2004).

*«è un incontro per risolvere i problemi che ci sono a casa mia
e stare meglio » (Lucas, 12 anni)*

La FGC è sinteticamente definibile come un **processo di *decision making*** orientato a **valorizzare la capacità della famiglia di affrontare i problemi** che incontra nel corso della propria vita familiare, in particolare nella cura e nell' accudimento dei bambini/ragazzi, attraverso l'**autonoma presa di decisioni** circa le possibili **soluzioni da intraprendere per far fronte alla situazione di disagio presente.**

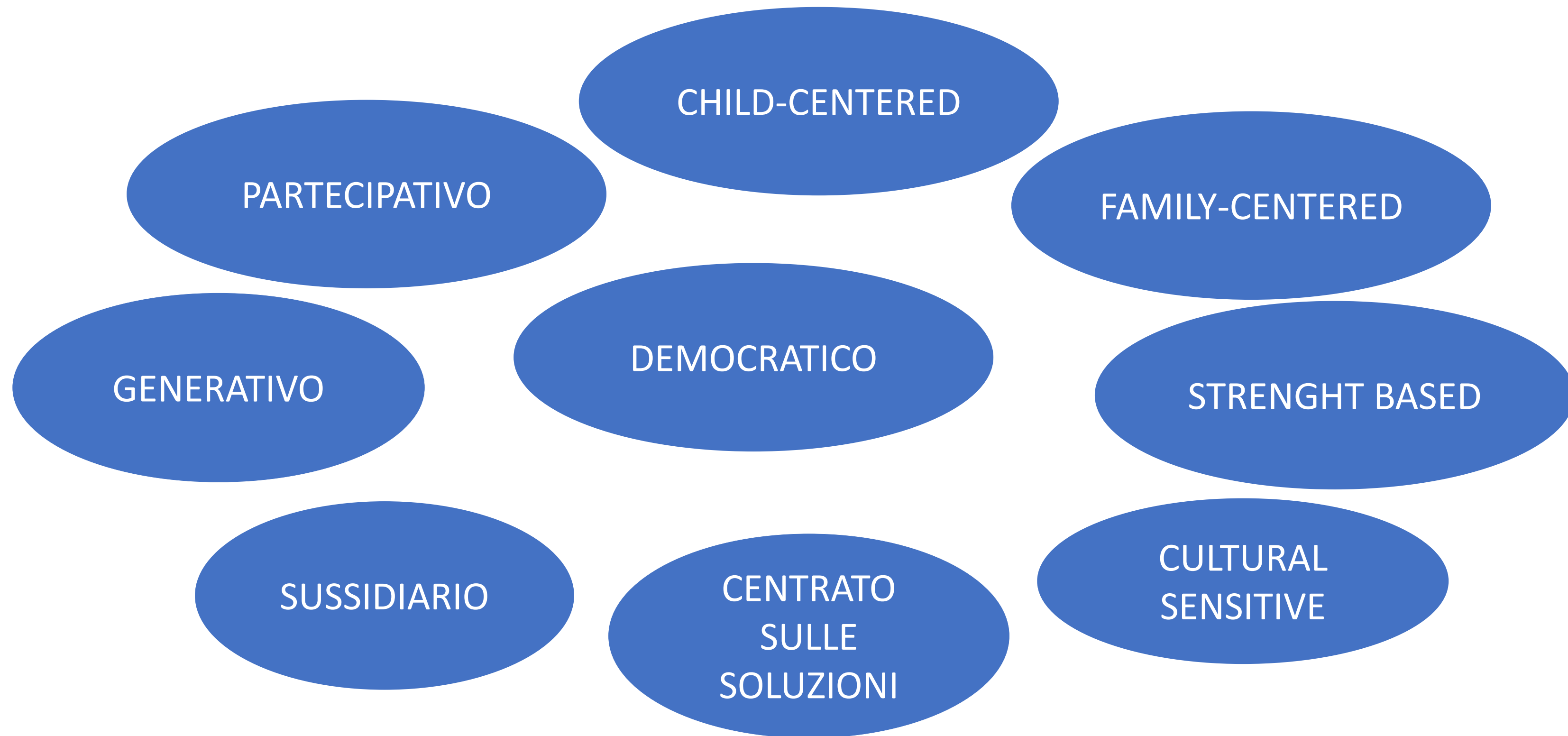
Concretamente è un **incontro strutturato** tra i **membri della famiglia allargata**, altre **persone vicine al nucleo familiare** (i cosiddetti altri significativi) e gli **operatori della tutela minorile**, volto a **progettare interventi di protezione e cura a favore di bambini e ragazzi** che vivono una situazione di rischio o pregiudizio nel loro contesto di vita.



07/05/2024

Rob V. Pagee

Alcuni concetti chiave



I principi base del modello (adattato da American Humane's Association, 2008, www.fgdm.org)

Bambini e ragazzi hanno il diritto di **mantenere legami significativi** con il loro **contesto familiare** nel corso del loro percorso di crescita.

La **famiglia** è il **contesto maggiormente adeguato per trovare soluzioni** volte a garantire protezione e benessere a bambini e ragazzi.

Lo **Stato** (inteso come sistema dei Servizi Sociali) ha il **dovere di promuovere, supportare e costruire la capacità della famiglia di proteggere e curare bambini e ragazzi.**

Le **famiglie conoscono la propria storia e possono utilizzare il loro sapere esperienziale** per delineare Progetti di tutela a favore di bambini e ragazzi in difficoltà.

La **partecipazione attiva delle famiglie e la promozione della loro leadership** è **essenziale per generare esiti positivi** per i bambini e i ragazzi, ma per esprimersi richiede che **venga bilanciato il potere tra le istituzioni e le famiglie.**

Lo **Stato** (inteso come sistema dei Servizi Sociali) ha il **dovere di difendere la famiglia da intrusioni inopportune e di promuoverne la crescita e la forza.**

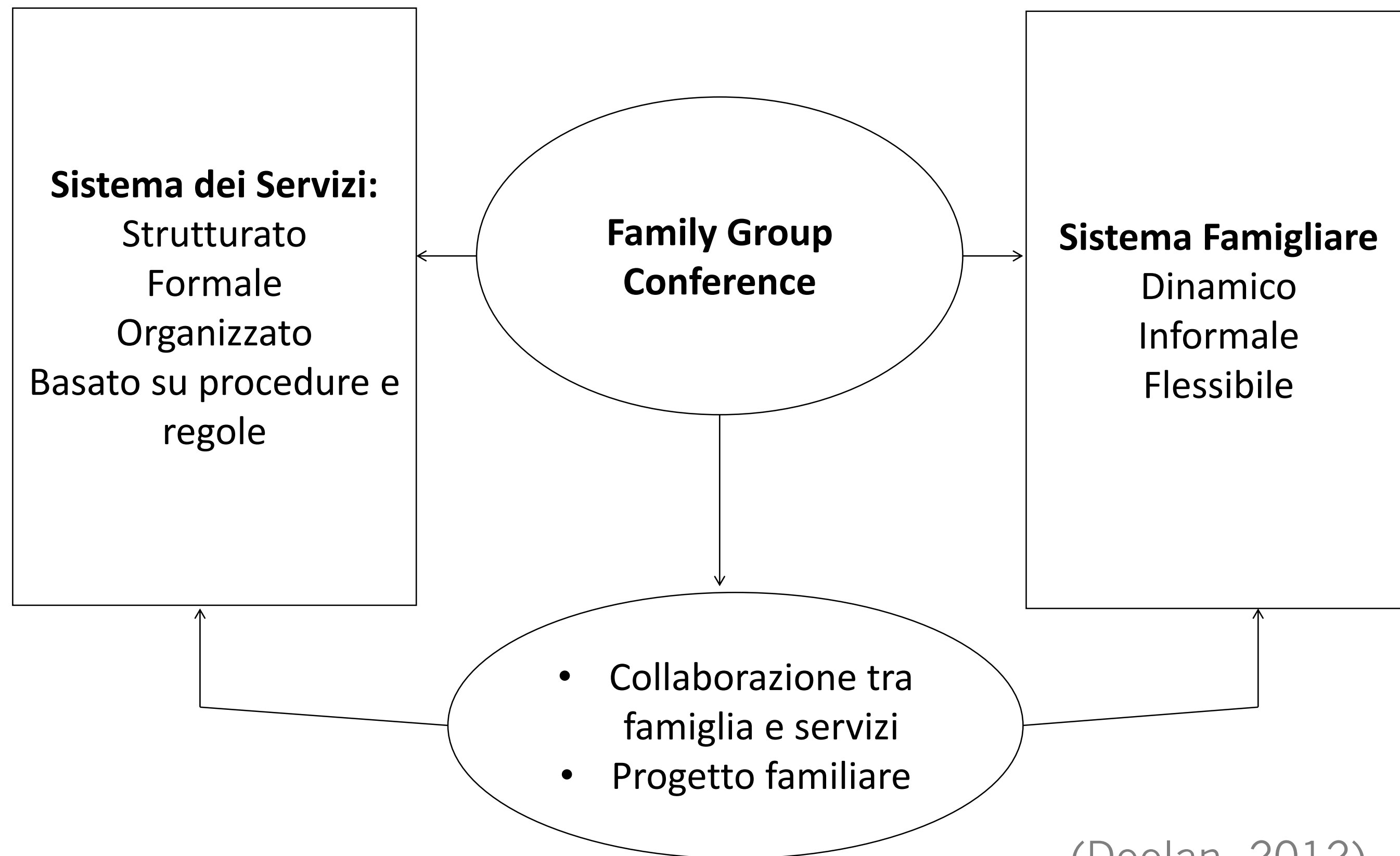
Principi operativi

- Valorizzazione dei **punti di forza** della famiglia
- Favorire processi di **empowerment familiare**
- Favorire un'**ampia partecipazione**
- Rispettare la **cultura della famiglia**
- Approccio **centrato sulle soluzioni**
- Garantire imparzialità - sia in termini di processo che di ruolo dei coordinatori.

(adattamento da FRG, materiale non pubblicato)

Punti Cardine del modello

- garantire al bambino/ragazzo un contesto di vita sicura che favorisca un adeguato percorso di sviluppo psico - fisico;
- assicurare alla famiglia l'opportunità di sviluppare soluzioni proprie ai problemi presenti, assumendo decisioni su cosa è meglio per il bambino/ragazzo, a partire dalle proprie conoscenze ed esperienze;
- incoraggiare i bambini e i ragazzi alla partecipazione nella presa di decisioni che riguardano direttamente la loro vita.



(Doolan, 2012)



A FAMILY GROUP CONFERENCE IS A BRIDGE



Le figure chiave (1)

Bambini/ragazzi

Gruppo familiare

Facilitatore (*co-ordinator*)

Portavoce (*advocate*)

Servizi Sociali

Altri professionisti e soggetti significativi (information givers)

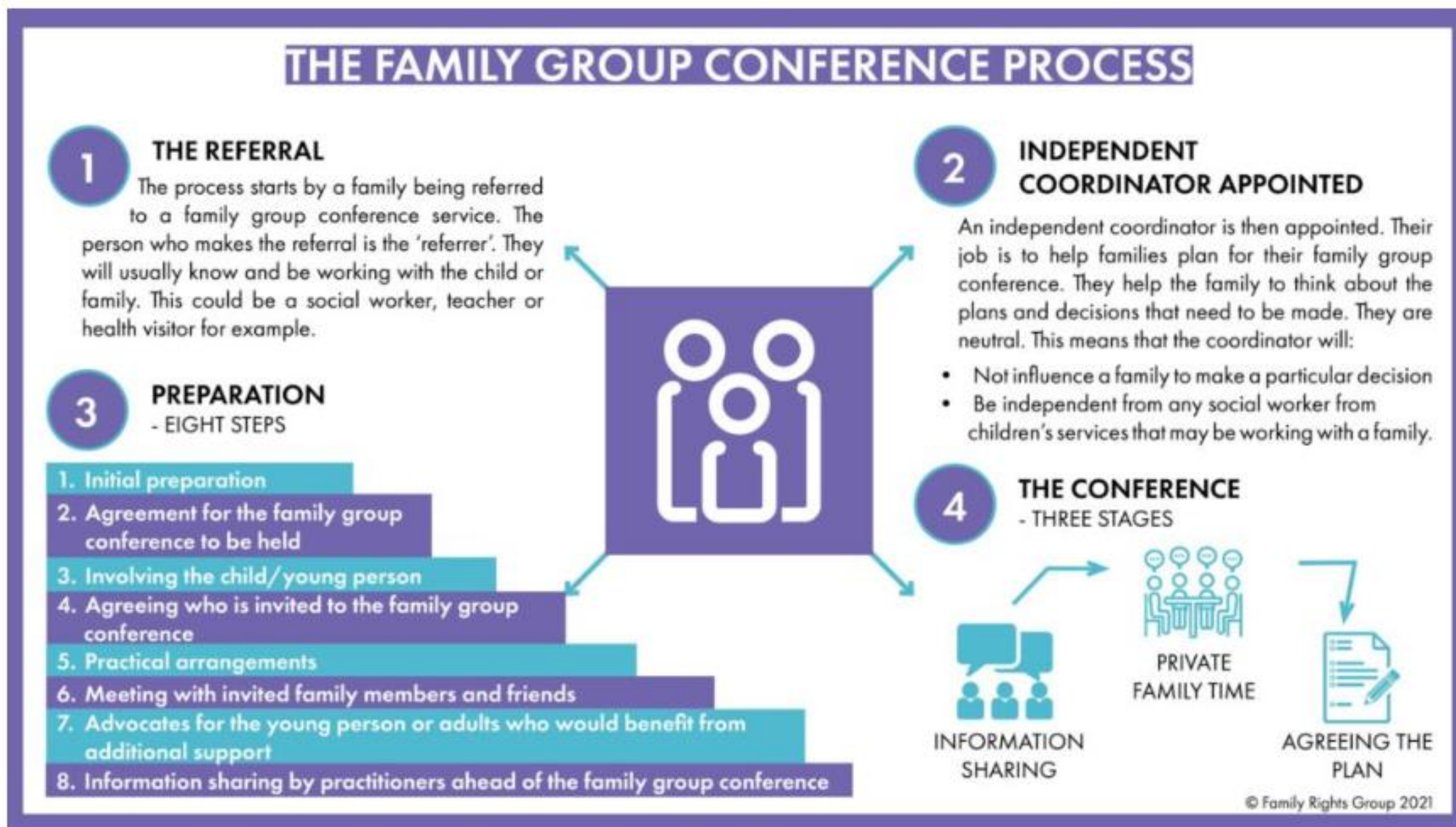
Le figure chiave (2)

Il *facilitatore indipendente* è la figura alla quale viene affidata la regia del processo. Si occupa di gestire il processo dall'inizio alla fine, dalla fase della preparazione a quella della riunione vera e propria e di facilitare l'incontro, con l'obiettivo di sostenere il gruppo familiare nel suo importante compito di stesura del Progetto. E' un professionista indipendente rispetto al servizio che attiva la FGC, così da poter garantire alla famiglia il reale potere di determinarsi nel corso della FGC.

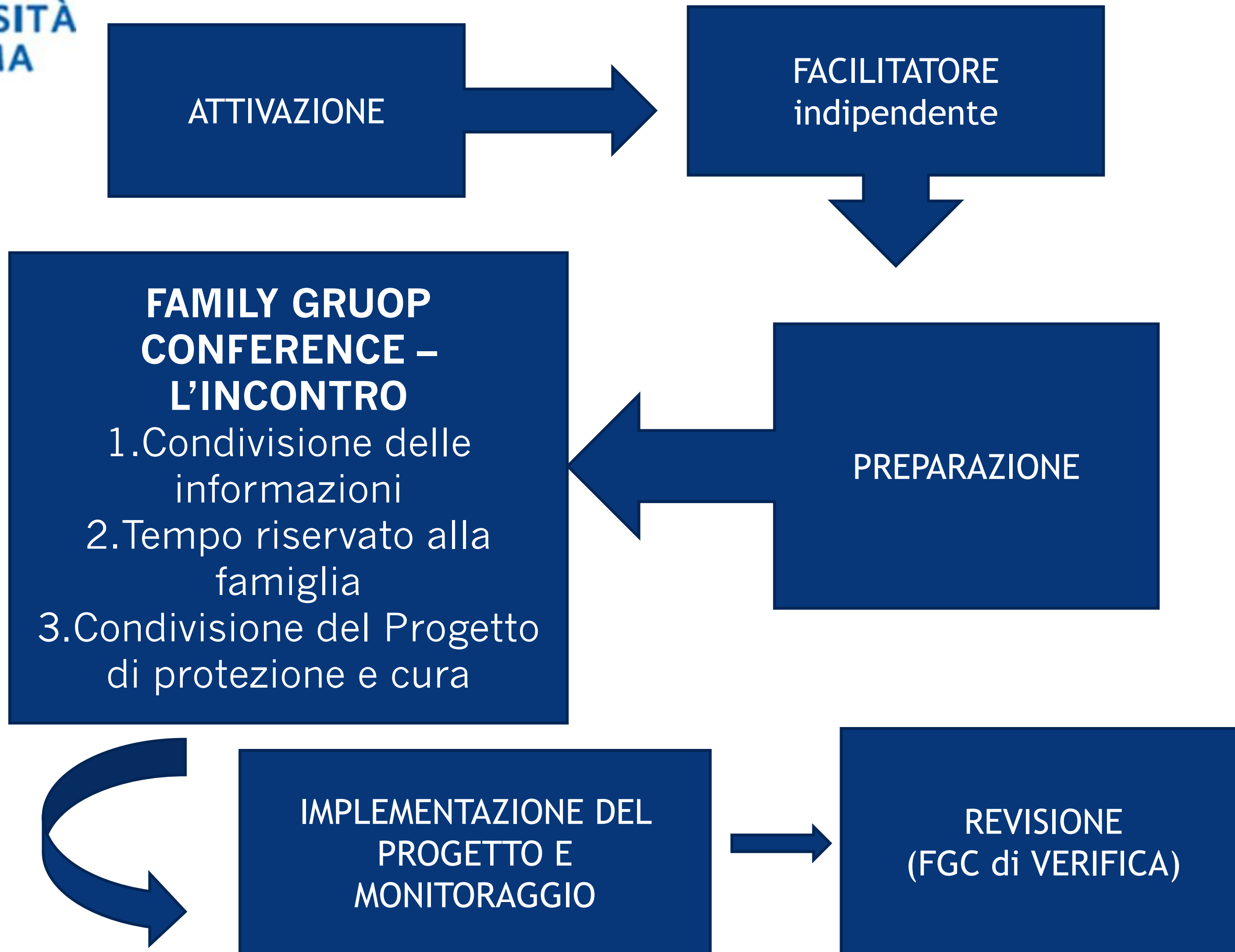
L'*advocate*, chiamato portavoce nel contesto italiano, è una figura che affianca il bambino/ragazzo nel corso della FGC per aiutarlo ad esprimere i suoi pensieri, opinioni, paure, desideri e far sì che la sua voce venga ascoltata dai grandi che partecipano alla FGC.

The family group conference process

The FGC process allows a family and their network to draw on their strengths and resources to make a safe plan for their children.



La storia di Mina



Diffusione

Le Family group conference sono diffuse in oltre 25 paesi al mondo, tra cui l'Italia e vengono utilizzate in diversi ambiti del lavoro sociale.



Diffusione

Gran Bretagna	Paesi del Nord Europa	Paesi Bassi	Germania
Paesi dell'Est	Belgio	Francia	Spagna
Austria	Svizzera	Italia

Non solo per la tutela minorile

Penale minorile e
giustizia

Scuola e ambito
educativo

Violenza domestica

Separazione/divorzio

Adulti fragili

Anziani

...



Quando e come si possono utilizzare le FGC

Le FGC possono essere utilizzate in diversi momenti del percorso di aiuto:

- Intervento precoce;
- Indagine psico-sociale;
- Attuazione del decreto dell'autorità giudiziaria;
 - Riprogettazione dell'intervento;
 - Conclusione dell'intervento;

Alcuni esempi

Ilaria e Rossella non vanno a scuola

Ilaria, 11 anni, e Rossella, 9 anni, hanno accumulato molte assenze e ciò incide sul loro percorso scolastico dal punto di vista dell'apprendimento e dell'integrazione nel gruppo classe. I genitori motivano le assenze per problematiche di salute (spesso I e R hanno mal di pancia) e per il rifiuto di I. Verso la scuola.

La scuola non riuscendo a fronteggiare il problema con la famiglia manda una segnalazione di inadempienza scolastica al servizio sociale.

L'assistente sociale e la psicologa dopo alcuni colloqui decidono di proporre ai genitori di prendere parte a una RdF per provare a trovare delle strategie utili ad affrontare il problema della frequenza scolastica.

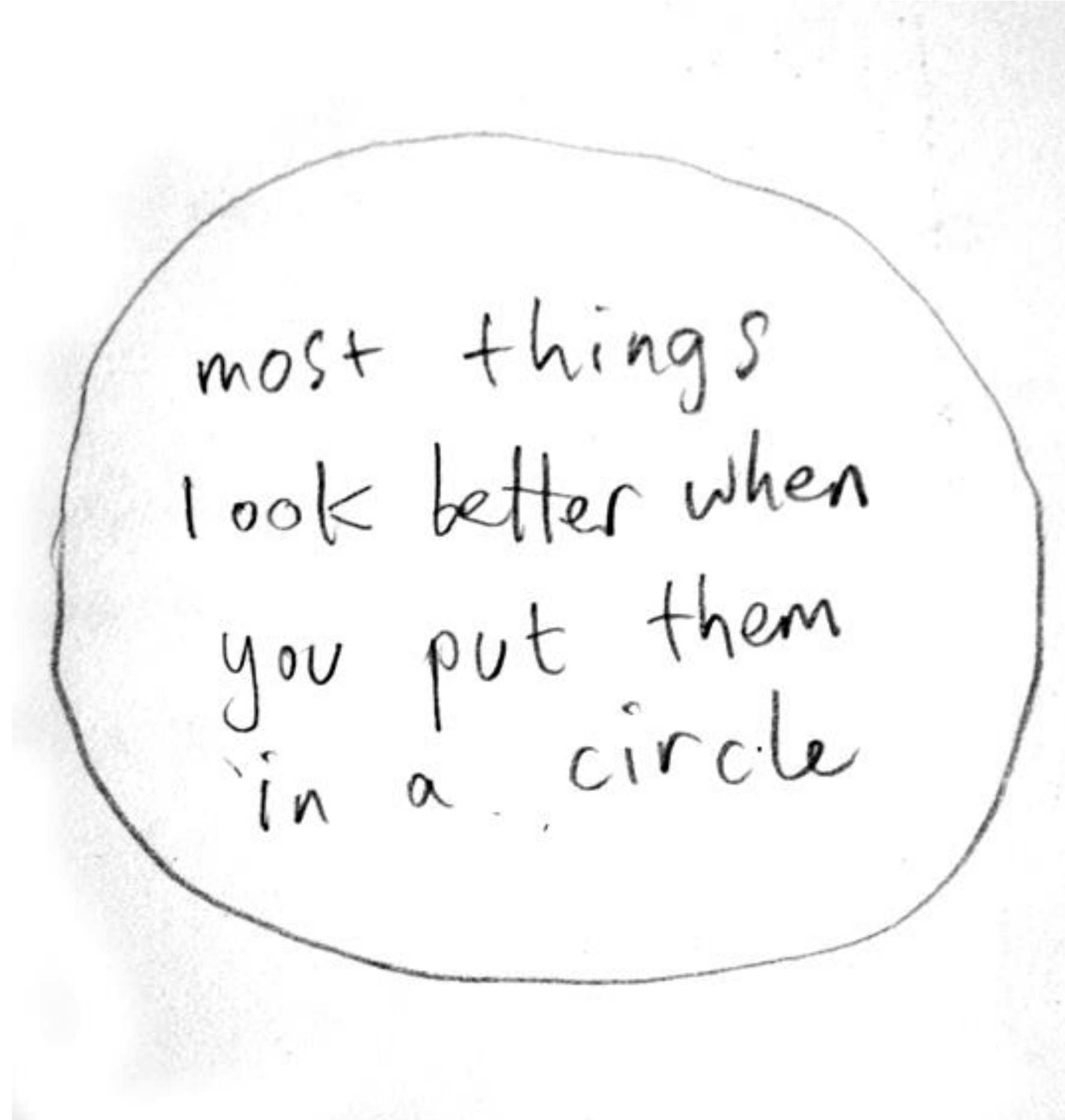


Quale progetto per il futuro di Jonathan?

Jonathan ha 14 anni e nel mese di giugno concluderà il ciclo della scuola secondaria di primo grado. Si trova collocato presso una comunità educativa dove è stato inserito quando aveva 8 anni in seguito all'allontanamento da casa. Il progetto educativo in comunità ha raggiunto i suoi obiettivi ed è arrivato il tempo, anche in considerazione del cambio del ciclo scolastico, di pensare a un nuovo progetto per il suo futuro. Il servizio Minori e Famiglia referente della situazione propone a Jonathan e ai suoi genitori una RdF per coinvolgerli nella definizione del nuovo percorso.

Altri esempi di utilizzo della Family Group Conference

- La mamma di Luca è stata incarcerata improvvisamente chi si occuperà di lui? Qualcuno della famiglia allargata è disponibile ad accoglierlo? (affido familiare)
- Daigoro ha rubato una moto. Non vogliamo che commetta altri reati! (penale minorile)
- Ismaele si domanda: dove andrò a dormire questa sera? (separazione)
- Alessandra, ragazza 15enne con una condizione di disabilità, sta diventando grande: mi aiutate a progettare il mio percorso di vita autonoma? (disabilità- progetti di vita indipendente)
- Jesus tra poco uscirà dal carcere: quale percorso di reinserimento sociale è possibile? (penale adulti)



Il Ministro inglese per i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità presso il Dipartimento dell'Educazione ha così definito le FGC:

«Ogni famiglia è unica con la propria personalità, cultura e storia. In alcuni momenti le famiglie possono incontrare dei problemi. Alcuni di questi possono coinvolgere bambini e ragazzi, ma possono essere affrontati prontamente con l'aiuto di amici e parenti. Altri, più complessi, richiedono il supporto dei servizi sociali e di altre agenzie.

Le Family group conference sono una via molto importante e costruttiva per supportare le famiglie nel lavorare insieme per trovare le proprie soluzioni utili ad affrontare le sfide che hanno di fronte e per elaborare il miglior progetto possibile per la protezione di bambini e ragazzi coinvolti nella situazione di difficoltà.

Le Family group conference chiedono ai genitori e alle persone a loro vicine, piuttosto che agli operatori sociali, di assumere il controllo del processo decisionale per garantire a bambini e ragazzi sicurezza e stabilità nel futuro.

Questo tipo di approccio può aiutare a costruire e valorizzare i talenti e i punti di forza che ogni famiglia possiede, dà voce ai bambini e consente di costruire prospettive che possono migliorare la loro vita.

I benefici del coinvolgimento genuino delle famiglie nella risoluzione dei problemi va oltre il cerchio degli adulti e dei bambini coinvolti. I benefici riguardano anche la società civile, i servizi sociali, il sistema giudiziale; i problemi vengono risolti con il minimo grado di conflitto. A proposito dei benefici, c'è ancora molto da fare se vogliamo che tutti i bambini e le loro famiglie possano partecipare ad una Family group conference, indipendentemente da dove vivono. (www.frg.org)

Per approfondire

- ❖ Maci F. (2011), *Lavorare con le famiglie nella tutela minorile. Il modello delle Family Group conference*, Erickson, Trento.
- ❖ Maci F. (2016), *Come facilitare una Family Group Conference. Manuale operativo per le Riunioni di Famiglia*, Erickson, Trento.

Grazie a tutti per l'attenzione!

francesca.maci@unipr.it

Ci vediamo il 7.05.2024